

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

Mercoledì 11 luglio 2001

alle ore 9,30 e 15

13^a e 14^a Seduta Pubblica

ORDINE DEL GIORNO

I. Esame di richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 Regolamento in ordine ai disegni di legge:

1. ANGIUS ed altri. – Norme in materia di conflitto di interessi. **(9)**
2. BOCO ed altri. – Politiche e strumenti della cooperazione allo sviluppo. **(38)**
3. GIOVANELLI ed altri. – Legge quadro in materia di contabilità ambientale dello Stato, delle regioni e degli enti locali. **(188)**
4. BASSANINI e AMATO. – Norme dirette a favorire lo scambio di esperienze amministrative e l'interazione fra pubblico e privato per i dirigenti delle pubbliche amministrazioni. **(185)**

5. MASCIONI ed altri. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco. (398)

II. Discussione di mozioni sul Vertice G8 (*testi allegati*)
(*alle ore 15*).

MOZIONI ALL'ORDINE DEL GIORNO

MARTONE, BOCO, RIPAMONTI, DE PETRIS, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MUZIO, TURRONI, ZANCAN. – Il Senato,
premessi che:

(1-00001)
(Nuovo testo)
(11 luglio 2001)

i prossimi 20-21- 22 luglio si terrà a Genova il Vertice dei Capi di Stato e di Governo del G8, appuntamento internazionale di grande rilevanza per il nostro paese in quanto Presidente di turno;

l'appuntamento del G8 di Genova e' il punto di arrivo di un percorso negoziale che ha affrontato numerose questioni di importanza globale, tra cui la cancellazione del debito estero dei paesi in via di sviluppo, la riforma delle istituzioni finanziarie internazionali e delle agenzie di credito all'esportazione, la lotta alla povertà ed alle malattie endemiche, il rilancio della liberalizzazione del commercio e degli investimenti, ambiente globale e mutamenti climatici;

nel corso del negoziato preparatorio la Presidenza italiana ha messo a punto un documento di discussione, «Beyond Debt Relief», nel quale si propone tra l'altro la creazione di un fondo fiduciario per la lotta all'AIDS nei paesi poveri, con risorse pubbliche e private, ed il rilancio del negoziato per la liberalizzazione del commercio e degli investimenti;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, per agevolare la consultazione con le organizzazioni non governative nazionali ed internazionali, ha istituito la Genoa Non Governmental Initiative, iniziativa coordinata da quattro centri di ricerca nazionali e con la partecipazione di autorevoli esperti non governativi, e che ha prodotto una serie di proposte e raccomandazioni su temi quali ambiente e sviluppo sostenibile, lotta alla povertà, commercio internazionale e debito;

parallelamente al vertice ufficiale si terranno a Genova eventi e manifestazioni organizzate dai movimenti e dalle organizzazioni non governative nazionali ed internazionali, appartenenti al Genoa Social Forum;

si è diffuso un consistente allarmismo in relazione ad eventuali azioni dimostrative violente ed incontrollate o altri rischi per l'ordine pubblico;

dopo il G8 di Genova si svolgeranno altri importanti appuntamenti internazionali dedicati alla lotta alla povertà, all'ambiente globale ed al commercio internazionale, quali l'incontro annuale della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale del prossimo settembre, il summit dell'Organizzazione mondiale del commercio in Qatar, il Summit mondiale dell'alimentazione di Roma, e le Conferenze Rio+10 e Finanza per lo Sviluppo nel 2002, e che gli impegni presi dalla comunità internazionale a Genova dovranno aver rilevanza anche per questi appuntamenti internazionali;

considerato che:

un nuovo approccio allo sviluppo dovrà mettere al centro dell'azione congiunta della comunità internazionale il riconoscimento dei diritti fondamentali delle persone e dell'ambiente, e che promuova la democrazia, la partecipazione e la giustizia sociale;

il nostro paese già da tempo si è assunto l'impegno per la cancellazione del debito estero, rilevando con preoccupazione che le attuali misure internazionali volte a ridurre o cancellare il debito estero dei paesi più poveri non si sono dimostrate efficaci, come hanno anche ammesso la Banca mondiale ed il Fondo monetario internazionale in un loro recente documento di analisi della «HIPC (Highly Indebted Poorer Countries) Initiative»;

la comunità internazionale ha più volte ribadito il proprio impegno a dimezzare la povertà mondiale entro il 2015, sottolineando la particolare responsabilità dei governi dei paesi del G8 di rafforzare gli strumenti a disposizione delle agenzie specializzate ONU incaricate di conseguire tale obiettivo, ed ha riconosciuto la necessità di aumentare le risorse finanziarie dedicate alla lotta alla povertà, rilevando con preoccupazione il mancato conseguimento dell'obiettivo di destinare lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo dei paesi ricchi alla cooperazione allo sviluppo;

di recente sono stati pubblicati nuovi studi a cura delle Nazioni Unite quali «New Roles and Functions for the UN and the Bretton Wood Institutions» della UN University del maggio 2001 contenenti proposte innovative per la lotta alla povertà (impegno riaffermato nel Millennium Summit) e la riforma delle istituzioni finanziarie internazionali, che riconoscono il fallimento delle azioni della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale, i ritardi nell'affrontare il problema del debito ed i problemi posti da un sistema di governo globale non più adeguato alle necessità poste dall'aumento della povertà su scala globale, e dai flussi internazionali di capitali senza alcun controllo;

un documento prodotto da un gruppo di lavoro internazionale, coordinato dall'ex Presidente messicano Zedillo, l'«High Level Panel of Persons on Financing for Development» e presentato al Segretario generale Kofi Annan lo scorso 28 giugno, propone la creazione di sistemi di tassazione globale sulle emissioni di gas serra e sui movimenti di capitale, nonché la creazione di un Consiglio di sicurezza economico;

in occasione del Millennium Summit del 2000, il Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha proposto una procedura di arbitrato del debito come strumento innovativo, per affrontare in maniera efficace e trasparente la questione del debito estero;

sono state elaborate da organizzazioni non governative ed esperti internazionali proposte innovative per la creazione di fondi globali per la lotta alla povertà e per la prevenzione delle speculazioni finanziarie quali sistemi di tassazione sulle transazioni in valuta, e per la creazione di fondi contrattuali per la promozione dei beni pubblici globali e la concessione di

aiuti a dono («grants») per le emergenze naturali, e post-belliche, e per i servizi sociali di base;

si ravvisa l'urgenza di creare un sistema di governo dell'economia e della finanza globale che sia democratico, trasparente e responsabile e che preveda la piena partecipazione e consultazione con i governi dei paesi in via di sviluppo, delle agenzie ONU, delle parti sociali e delle organizzazioni non governative e della società civile affinché i flussi finanziari e commerciali internazionali siano regolati secondo l'obiettivo della lotta alla povertà ed all'esclusione sociale, la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile e la promozione delle norme fondamentali del lavoro ed affinché venga riaffermato il ruolo delle Nazioni Unite come istituzione guida nelle questioni di sviluppo sociale ed ambientale su scala mondiale;

è urgente introdurre meccanismi di valutazione e miglioramento della qualità delle operazioni della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale e strumenti volti a garantire che il loro operato sia trasparente e coerente e promuova il conseguimento degli impegni presi dalla comunità internazionale nei campi dello sviluppo sociale, tutela dei diritti dei lavoratori e dell'ambiente;

è necessaria un'azione più incisiva dell'OCSE e dei governi del G8 riguardo all'introduzione di linee guida ambientali per le agenzie di credito all'esportazione in linea con l'impegno già preso nel corso del Summit di Trieste dei Ministri dell'ambiente al fine di garantire maggior trasparenza e l'inclusione di norme sociali e del lavoro;

considerato inoltre che:

i G8 dovranno ulteriormente impegnarsi per l'attuazione concreta di iniziative di riduzione delle emissioni nelle politiche nazionali, per il trasferimento di tecnologie pulite e energia rinnovabile e su piccola scala verso i paesi in via di sviluppo come previsto dal Protocollo di Kyoto sui mutamenti climatici il cui ritardo nella ratifica e le riserve espresse da alcuni paesi del G8 possono avere gravi conseguenze non solo sull'ambiente ma anche sulla diffusione di malattie endemiche nei paesi più poveri e sulla qualità dello sviluppo in quei paesi;

deve essere garantito in occasione del Vertice il diritto di tutti i cittadini a manifestare pacificamente ed in maniera non violenta, così da creare a Genova una occasione di dialogo e confronto tra le varie istanze e proposte per una globalizzazione dei diritti, nonché un effettivo ed efficace coinvolgimento e una partecipazione della società civile nella preparazione delle conferenze internazionali,

impegna il Governo:

a sostenere ed ottenere il consenso degli altri governi del G8 allo scopo di:

concludere un nuovo accordo sul debito, che possa giungere alla cancellazione integrale dei crediti della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale nei confronti dei paesi poveri maggiormente indebitati, all'estensione del negoziato per la cancellazione del debito ai paesi a medio reddito ed alla promozione di un processo indipendente, equo e trasparente di arbitrato internazionale per affrontare e prevenire, con il

coinvolgimento attivo del settore privato e della società civile, l'emergenza del debito estero, introducendo nuovi criteri di sostenibilità e di accesso ai programmi di riduzione, basati su indici di sviluppo umano piuttosto che macroeconomici;

lanciare una proposta per una riforma radicale della Banca mondiale e del Fondo monetario, in termini istituzionali, di mandato e di approccio allo sviluppo, sottoponendo le loro operazioni al controllo democratico e dei Parlamenti e delle Nazioni Unite, sostenendo l'ipotesi di creare in seno alle Nazioni Unite un Consiglio di sicurezza economica, al quale dovranno rispondere Banca mondiale, Fondo monetario internazionale e Organizzazione mondiale del commercio;

impegnarsi nell'elaborazione di sistemi di tassazione e regole per controllare le transazioni finanziarie di carattere speculativo, e per prevenirne gli effetti negativi sulle economie dei paesi più poveri, e di una proposta di fondi contrattuali per la promozione di beni pubblici globali, da presentare nel corso del processo negoziale verso la Conferenza «Finance for Development» del 2002;

riconfermare gli impegni presi nel protocollo di Kyoto e, per quanto riguarda l'Italia, l'adesione alla posizione dell'Unione europea al riguardo;

garantire, almeno entro i prossimi 10 anni, l'approvvigionamento ad un miliardo di abitanti dei paesi poveri di energia prodotta da fonti energetiche rinnovabili e su piccola scala;

confermare l'impegno preso dai Ministri dell'ambiente del G8 nel loro vertice di Trieste per l'introduzione di linee-guida ambientali di alto livello per le agenzie di credito all'esportazione ed impegnarsi, entro il prossimo vertice del G8, a valutarne l'efficacia ed il livello di applicazione, e ad introdurre criteri sociali ispirati dalle norme fondamentali del lavoro;

garantire, per quanto concerne il negoziato sul commercio internazionale, che l'apertura dei mercati alle merci provenienti dai paesi in via di sviluppo (il cosiddetto programma «Everything but Arms») non comporti effetti negativi sulle economie locali e di sussistenza, e sulle piccole imprese locali, sull'ambiente e sui diritti sociali e dei lavoratori; escludere dal negoziato in seno all'Organizzazione mondiale del commercio materie quali la brevettabilità della vita o gli investimenti, rafforzando le eccezioni sanitarie per permettere l'accesso ai farmaci essenziali a basso costo; riconoscere la prevalenza delle convenzioni internazionali sull'ambiente, i diritti umani e dei lavoratori e sullo sviluppo sociale e la lotta alla povertà e del principio di precauzione, ed attuare una riforma del sistema di governo dell'Organizzazione mondiale del commercio e delle procedure di risoluzione delle controversie verso maggiore equità, democraticità e trasparenza, assicurando il coinvolgimento e la consultazione dei Parlamenti, delle organizzazioni non governative, dei sindacati e della società civile;

a garantire il diritto di manifestazione pacifica e non violenta ai cittadini ed alle organizzazioni non governative ed associazioni nazionali ed internazionali che convergeranno a Genova nei giorni del vertice e a fornire

con urgenza spazi e assistenza logistica per l'accoglienza e l'organizzazione degli eventi paralleli al vertice ufficiale assumendo iniziative volte a promuovere un confronto tra i rappresentanti del G8 e quelli dei movimenti e delle organizzazioni non governative che partecipano al Genoa Social Forum;

a presentare le proprie linee d'azione e programmatiche in Parlamento in tempo utile per consentire una discussione efficace ed adeguata in vista del G8 e degli altri importanti appuntamenti internazionali summenzionati.

MICHELINI, RUVOLO, ROLLANDIN, PETERLINI, ANDREOTTI, BETTA, SALZANO, KOFLER, THALER AUSSERHOFER. – Il Senato, (1-00011)
(11 luglio 2001)
premessò:

che per il Vertice di Genova del 20-22 luglio 2001 dei paesi G8 è stato presentato un rapporto elaborato da un gruppo di alto livello di esperti e personalità, sponsorizzato dalla Tokyo Foundation ed organizzato dall'Institute for International Economics di Washington in collaborazione con l'Istituto Affari Internazionali di Roma;

che quel rapporto, tra varie proposte, ha individuato quattro temi di importanza centrale ed in particolare:

uno stanziamento di 10 miliardi di dollari l'anno per combattere l'Aids, la malaria e la tubercolosi nei paesi più poveri;

il varo, entro l'anno, di un nuovo *Round* negoziale multilaterale sul commercio mondiale;

la revisione delle sanzioni economiche verso l'Iraq, in cambio della concreta attuazione da parte irachena di un sistema di ispezioni internazionali sui suoi armamenti;

il rafforzamento dell'efficacia e della rappresentatività dei Vertici G8, invitando i *leader* dei paesi G20 a riunioni periodiche collegate con gli stessi vertici, come già avviene per i Ministri economici;

considerato:

che a partire dalle risoluzioni prese negli scorsi anni in tema di riduzione del debito il G8 dovrà allargare in modo deciso la lotta alla povertà mondiale per raggiungere gli obiettivi individuati dal Vertice del millennio 2000 e che l'iniziativa più urgente è il finanziamento di un attacco globale alle tre più gravi e mortali malattie epidemiche: la malaria, la tubercolosi e l'Aids, malattia quest'ultima che ha già causato oltre 20 milioni di morti in Africa e della quale si prevede il contagio di circa 100 milioni di persone entro il 2005;

che il commercio mondiale è oggi minacciato da aspri conflitti, in particolare tra Europa e Stati Uniti e più recentemente anche tra Cina e Giappone e che il rapido diffondersi di iniziative regionali come i progetti per la creazione di aree di libero scambio nelle Americhe e nell'Est Asia potrebbe indebolire il sistema degli scambi multilaterali, con conseguenze drammatiche sia per l'economia mondiale, specie per i paesi più poveri

fortemente dipendenti dagli scambi commerciali, che per la sicurezza globale;

che a più di 10 anni dalla guerra del Golfo l'Iraq presenta il maggior rischio di proliferazione delle armi nucleari e di distruzione di massa in genere ed è quindi una minaccia per la sicurezza mondiale a fronte della quale è assolutamente necessario reinstaurare un sistema internazionale di controllo efficace sul suo processo di riarmo;

che i paesi del G8 rappresentano, a tutt'oggi, circa i due terzi della produzione economica mondiale, ma solo il 10 per cento della popolazione globale, e che dovrebbero quindi adoperarsi per allargare sistematicamente la loro capacità di dialogo e di azione al di là delle iniziative prese dai singoli paesi ospitanti con l'invito di *leader* dei paesi terzi per incontri separati;

ritenuto:

che la definizione di regole di comportamento tra gli Stati ed il rafforzamento delle istituzioni internazionali costituiscono gli unici e veri strumenti per il governo della globalizzazione;

che le decisioni dei Vertici dei paesi G8 debbano essere prese secondo criteri della massima trasparenza e democraticità; in tal senso deve essere garantito il più ampio coinvolgimento dei cittadini ai lavori preparatori degli argomenti da sottoporre all'assemblea del G8,

impegna il Governo:

a sostenere e ad ottenere l'adesione degli altri governi del G8 sulle iniziative illustrate nel rapporto citato in premessa perché gli stessi paesi:

accrescano significativamente i loro stanziamenti per la cura e la prevenzione dalle malattie Aids, malaria e tubercolosi, prevedendo di arrivare ad una spesa annua di 10 miliardi di dollari entro il 2005;

si impegnino a lanciare un nuovo *Round* multilaterale sul commercio mondiale in occasione della Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio il prossimo novembre accordandosi su un'Agenzia negoziale sufficientemente ampia che includa i temi commerciali di maggiore rilevanza sia per i paesi sviluppati che per quelli in via di sviluppo;

si accordino su una politica di significativo alleggerimento dell'attuale regime di sanzioni economiche delle Nazioni Unite nei confronti dell'Iraq, che hanno effetti limitati sul regime mentre penalizzano gran parte della popolazione, ottenendo in cambio dall'Iraq l'attuazione di un efficace sistema di ispezioni internazionali dei suoi armamenti;

si impegnino ad organizzare periodicamente, in occasione del Vertice, una riunione con i Capi di Stato e di governo dei paesi del cosiddetto G20, un gruppo che raccoglie oltre la metà della popolazione mondiale e che già partecipa ad incontri periodici a livello di ministri economici;

ad assumere iniziative volte a favorire un confronto tra i rappresentanti dei paesi del G8 nel massimo rispetto di democraticità per essere espressione della più ampia volontà dei cittadini.

SCHIFANI, NANIA, D'ONOFRIO, MORO, DEL PENNINO, (1-00012)
PIANETTA, SERVELLO, FORLANI, PROVERA, FRAU, SODANO (11 luglio 2001)
Calogero. – Il Senato,

premessi che:

a) Genova dal 20 al 22 luglio 2001 avrà luogo, sotto la presidenza italiana, il Vertice G8 con i Capi di Stato e di Governo di Francia, Russia, Stati Uniti d'America, Inghilterra, Germania Giappone, Canada e Italia;

l'agenda dei lavori ed il contenuto dei documenti finali – nell'ambito più generale delle questioni relative alla gestione dei sistemi economici, al commercio internazionale, ai rapporti coi paesi in via di sviluppo – potranno riguardare in particolare:

la cancellazione del debito dei paesi in via di sviluppo collegata alla attuazione della iniziativa HIPC rafforzata;

la strategia per la lotta alla povertà collegata a:

a) misure commerciali mirate alla abolizione dei dazi e contingenti per i prodotti dei paesi in via di sviluppo («Everything but Arms» d'iniziativa UE);

b) incentivazione degli investimenti esteri e facilitazioni finanziarie per le piccole e medie imprese;

c) investimenti sociali in sanità, formazione e nutrizione;

la definizione di un progetto concreto, che riprende l'appello del Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan, relativo alla attuazione di un fondo (Global Health Fund) per la lotta alle grandi epidemie quali malaria, tubercolosi, AIDS;

l'indicazione delle soluzioni e delle azioni concrete per ridurre il divario tecnologico digitale (*digital divide*) tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo;

l'utilizzo delle energie rinnovabili;

l'impatto delle condizioni macroeconomiche sul mercato del lavoro;

la lotta al crimine organizzato transnazionale nei settori della cooperazione giudiziaria, della lotta alla corruzione, del traffico di esseri umani ed anche connesso ad Internet ed alle nuove tecnologie informatiche (*high tech crime*) quali i siti pedopornografici;

ambiente e sicurezza alimentare;

il rilancio dei negoziati commerciali multilaterali in ambito WTO;

migliaia di persone soffrono e muoiono ogni giorno in ogni parte del mondo perché sono violati i loro diritti fondamentali e si rende pertanto necessario richiamare con forza il rispetto dei diritti di ognuno per garantirli contro poteri arbitrari;

considerato che:

la mondializzazione è un fatto molto più complesso del solo aspetto commerciale ed induce ad una forte interdipendenza delle idee, dell'informazione, dei problemi dei popoli, che obbliga tutti ad occuparsi anche degli altri;

si sente sempre di più l'esigenza che i fenomeni di interdipendenza e mondializzazione siano coordinati con modalità atte a garantire una corretta ed equa competizione nell'ambito della salvaguardia di un dignitoso sviluppo economico e sociale di tutti i popoli;

esiste la possibilità di offrire a tutti i paesi pari accesso all'informazione e all'educazione creando così le condizioni per un adeguato sviluppo basato sulle pari opportunità;

è compito di tutti i popoli contribuire al governo del processo di mondializzazione e che a questo processo istituzionale possono contribuire le organizzazioni non governative che siano espressione democratica e pacifica della società civile;

l'iniziativa HIPC rafforzata permetterà la cancellazione di 54 miliardi di dollari a favore di 23 paesi tra i 37 eleggibili, mentre 9 paesi rischiano di non poterne beneficiare poiché coinvolti in conflitti;

la mera cancellazione del debito, pur importante e significativa, non è sufficiente a debellare la povertà e pertanto si rendono necessari urgenti ed indispensabili interventi complementari che coinvolgano gli stessi paesi beneficiari oltre ad organizzazioni internazionali, Governi, privati ed organizzazioni non governative, atti ad innescare e sostenere concreti processi di sviluppo con particolare riguardo alla formazione, alla sanità, allo sviluppo della economia e delle tecnologie e a garantire il diritto alla nutrizione;

per permettere uno sviluppo economico e sociale è fondamentale ridurre il divario tecnologico digitale e sviluppare le energie rinnovabili;

è altrettanto indispensabile rafforzare la lotta al riciclaggio del denaro sporco ed in generale al crimine organizzato internazionale con la sempre maggiore collaborazione tra i governi;

tale collaborazione va soprattutto intensificata per debellare il traffico di esseri umani, i siti pedopornografici ed i crimini informatici in generale;

i mutamenti climatici e l'emergenza ambientale impongono una sollecita ratifica del Protocollo di Kyoto;

si rende necessario stimolare un serio ed approfondito esame relativo alla sicurezza alimentare;

è necessario il rilancio dei negoziati commerciali multilaterali nell'ambito del WTO in modo da garantire un equo e corretto svolgimento del commercio mondiale;

è indispensabile combattere ed eliminare lo sfruttamento del lavoro minorile,

impegna il Governo a perseguire ogni ulteriore iniziativa intesa ad ampliare natura e spazi del confronto in modo da evidenziare tutti gli aspetti di particolare rilevanza, promuovendo soluzioni concrete e produttive

compatibili con la gravità e drammaticità delle situazioni, soprattutto nelle regioni più esposte del mondo: cancellazione del debito dei paesi poveri, giustizia internazionale, tutela dell'ambiente, sviluppo economico e sociale sostenibile, potenziamento e coordinamento internazionale delle politiche di cooperazione e costituzione di un fondo per la lotta alle più gravi epidemie che colpiscono il terzo mondo, rispetto delle norme di Schengen, ripresa del negoziato WTO per un'effettiva riforma legata all'osservanza delle convenzioni internazionali sullo sviluppo e sui diritti umani, nel quadro di un adeguamento istituzionale della Banca mondiale e del Fondo monetario, riconferma del Protocollo di Kyoto, in armonia con gli orientamenti e le conclusioni del marzo scorso.

BORDON, DANIELI Franco, MANZIONE, RIGONI, PEDRINI,
GIARETTA, TOIA, BEDIN, RIGHETTI. – Il Senato,

(1-00013)
(11 luglio 2001)

premesso che:

dal 20 al 22 luglio 2001 si svolgerà a Genova il Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei Paesi membri del G7 – G8, su iniziativa della Presidenza italiana;

l'agenda del G7 è costituita, tra l'altro, da una analisi sullo stato della economia mondiale, con una particolare attenzione agli aspetti macro, ai prezzi del petrolio, alla riforma della architettura finanziaria internazionale, alle aree a rischio (prevedendo il rafforzamento dei sistemi finanziari dopo la crisi asiatica e la riforma delle banche regionali di sviluppo) nonché alla valutazione degli abusi del sistema finanziario internazionale;

è previsto un bilancio sulle iniziative di condono del debito nell'ambito della cosiddetta iniziativa Heavily Indebted Poor Countries rafforzata ed una discussione sul rilancio dei negoziati commerciali multilaterali in ambito WTO, in preparazione della conferenza ministeriale di Doha fissata per il prossimo autunno;

l'agenda del G8 sarà essenzialmente incentrata, oltre al tema del condono del debito, sulla strategia di lotta alla povertà, avendo come base alcune proposte elaborate dalla Presidenza italiana:

a) misure commerciali, nell'ambito delle quali a pieno titolo sono ricomprese l'iniziativa UE «Everything but arms» che prevede l'abolizione dei dazi e contingenti per tutti i prodotti dei paesi meno avanzati e la intesa in ambito OCSE sull'«aiuto slegato», cioè l'aiuto pubblico allo sviluppo non condizionato all'acquisto di beni e servizi del paese donatore;

b) l'incentivazione agli investimenti esteri diretti agevolando l'accesso ai finanziamenti delle agenzie di sviluppo per le piccole e medie imprese e promuovendo la cooperazione tra pubblico e privato;

c) lo sviluppo degli investimenti sociali, con particolare riguardo ai settori della formazione professionale, della nutrizione, della sanità;

sempre nell'ambito dell'agenda G8 sarà discussa l'attuazione del «Global Health Fund», un fondo fiduciario aggiuntivo per la lotta alle grandi epidemie, tenendo conto delle altre diverse iniziative a partire dai

risultati della discussione in sede di sessione straordinaria dell'Assemblea Generale dell'ONU dedicata all'epidemia di HIV;

in tema di lotta alla povertà sarà esaminata anche l'attività delle due «task force» istituite dal vertice di Okinawa: la «dot.force» incaricata di proporre soluzioni per colmare il divario «digitale» fra paesi e quella sulle «energie rinnovabili»;

altri temi oggetto del Vertice saranno ancora: quello relativo all'impatto delle condizioni macroeconomiche sul mercato del lavoro, sviluppato nella Conferenza di Torino dei Ministri del lavoro G8 del novembre scorso e quello concernente le azioni di contrasto al crimine organizzato transnazionale facendo riferimento alla Conferenza di Milano dei Ministri dell'interno e della giustizia del G8 del febbraio 2001;

infine saranno discussi altri due temi, particolarmente controversi, quello relativo alla tutela dell'ambiente e quello concernente la sicurezza alimentare;

in occasione del Vertice di Genova un vasto movimento espressione di diverse istanze della società civile, del volontariato, dell'associazionismo, delle organizzazioni non governative sta promuovendo un interessante dibattito e confronto sui temi oggetto dell'agenda del G7-G8;

la Presidenza del Consiglio dei ministri, cercando di individuare uno strumento per il confronto tematico, ha istituito la «Genoa non Governmental Initiative» con la finalità di acquisto di proposte e contributi dalle organizzazioni non governative nazionali ed internazionali;

altre iniziative saranno sviluppate in occasione del Vertice dalla rete di movimenti ed organizzazioni raggruppati nel «Genoa Social Forum»;

particolare rilievo, tra i diversi contributi, presenta il «Manifesto delle associazioni cattoliche ai *leader* del G8», totalmente condivisibile e puntuale nella elencazione dei problemi (i conflitti, il debito, la povertà) e le soluzioni (costruire il futuro: globalizzare la solidarietà e la responsabilità);

appare opportuno individuare politiche e strumenti in grado di ridurre le ineguaglianze, che – come ha scritto il Presidente della Commissione europea, Romano Prodi – sono ineguaglianze «tra paesi, tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo o addirittura tagliati fuori da ogni sviluppo» ma anche «ineguaglianze all'interno dei paesi poveri e all'interno dei paesi industrializzati. Queste tre ineguaglianze sono tutte in crescita. Anche quella che tocca e divide le nostre società europee. (...) Mi preoccupa il crescere delle ineguaglianze, ma ancor più mi preoccupa l'indifferenza che l'accompagna»;

politiche e strumenti devono individuare soluzioni innovative e radicali per garantire condizioni di sviluppo a quei paesi oggi soffocati dal debito internazionale e dalla povertà, ponendo al centro delle decisioni la centralità della persona e la tutela della dignità umana, costruendo un sistema di regole democratiche e partecipate che governi la crescente interdipendenza dei sistemi economici mondiali e difendendo l'ambiente dalle aggressioni che ne compromettono il precario equilibrio,

impegna il Governo:

a sviluppare ogni azione per il superamento delle ineguaglianze tra paesi ricchi e paesi poveri ed anche all'interno dei paesi ricchi e dei paesi poveri, prevedendo tra l'altro una efficace politica di cancellazione del debito dei paesi poveri (tra l'altro, tempestivamente attuando la relativa legge approvata dal Parlamento italiano) e di apertura commerciale ai prodotti di questi ultimi, attraverso l'eliminazione di dazi e barriere doganali, in attuazione del programma «Everything but arms»;

a promuovere la costituzione del «Global Health Fund» per la lotta alle grandi epidemie, da allocare presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, in una ottica di cooperazione e non di concorrenza con le analoghe iniziative promosse in altre sedi;

ad aumentare sino allo 0,7 per cento del prodotto interno lordo le risorse destinate alla cooperazione italiana allo sviluppo;

a sostenere nelle sedi internazionali, a partire dalle istituzioni europee, l'introduzione di sistemi di tassazione delle transazioni finanziarie internazionali, destinando il gettito derivante dalla cooperazione allo sviluppo, ed a promuovere l'elaborazione di regole per prevenire e controllare gli effetti negativi della liberalizzazione dei mercati finanziari sulle economie dei paesi più poveri;

a proseguire nell'azione sviluppata in ambito OCSE sul contrasto al crimine organizzato transnazionale, anche attraverso la lotta alla concorrenza fiscale illecita;

a sostenere la necessità della ratifica e della entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, prima della conferenza dell'ONU su ambiente e sviluppo di Johannesburg del 2002;

a sviluppare, a partire dai risultati delle diverse iniziative già assunte in sede parlamentare, una agenda italiana per la riforma e la democratizzazione delle istituzioni finanziarie internazionali.

MARINI, AMATO, CASILLO, CREMA, DEL TURCO, LABEL-
LARTE, MANIERI, MARINO, PAGLIARULO. – Il Senato,

(1-00014)
(11 luglio 2001)

preso in esame il contesto del prossimo Vertice di Genova dei Capi di Stato e di Governo dei paesi membri del G8 e l'insieme dei problemi posti al centro del calendario dei lavori e quelli sollevati dai movimenti democratici più sensibili e più attenti alle condizioni di vita delle popolazioni del globo;

considerato che:

il Vertice dal 20 al 22 luglio è un evento di grande rilievo che si inserisce da un lato in un processo di più convinta responsabilità dell'ordine internazionale proteso a raggiungere forme nuove di cooperazione per affrontare le grandi questioni del nostro tempo e, dall'altro, nel ruolo attivo cui è chiamato il nostro paese ospitando i lavori e garantendo lo svolgimento con la Presidenza di turno;

la Presidenza italiana, innovando rispetto al passato, ha predisposto nei mesi scorsi un Vertice aperto all'esterno, coinvolgendo nella sua preparazione gruppi di paesi emergenti e comunque estranei al G8;

attraverso ripetuti incontri con organizzazioni non governative in Italia e all'estero, accompagnati da due convegni riepilogativi, sono state raccolte e discusse le loro idee in un confronto che le stesse organizzazioni hanno ritenuto proficuo;

è stata doverosamente coinvolta l'ONU nella fase preparatoria ed è stato invitato il suo Segretario Generale alla discussione degli Otto con i rappresentanti dei paesi poveri che precederà il G8;

sono state predisposte e avviate forme di *partnership* pubblica e privata, G8 e non G8, che rientrano nelle indicazioni della *Millennium Declaration*;

il Vertice di Genova avviene in un quadro di condizione economica mondiale peggiorato, che pone la situazione di povertà ed indebitamento dei paesi poveri come primo argomento di discussione per le aspettative generali del mondo non sviluppato;

la crescita deve coinvolgere tutti i paesi, non essendo più tollerabile uno sviluppo solo per pochi;

il debito estero dei paesi in via di sviluppo, secondo i dati forniti dalla Banca mondiale nel 2000, ammontava a 2.300 miliardi di dollari, pari a un decimo della ricchezza prodotta nel mondo e con una maggiore concentrazione in Africa e in America Latina;

il rapporto di indebitamento dei paesi in via di sviluppo produce un'accentuata sperequazione nei confronti dei paesi industrializzati creditori ed è fattore distorcente nel mercato futuro di liberalizzazione degli scambi;

l'alto costo del credito erogato ai paesi in via di sviluppo non è stato conseguenza di libera contrattazione, sebbene determinato dallo stato di necessità di questi, e ciò ha creato una spirale di ampliamento del debito stesso non sopportabile che, se non corretto, è causa di soggezione economica da un lato e di dominio dall'altro;

passi in avanti sono stati fatti negli ultimi anni in direzione di una strategia complessiva di riduzione dell'indebitamento;

l'Italia è stata uno dei primi paesi industrializzati ad avere imboccato la strada della remissione dei debiti, di accesso ai mercati dei paesi in via di sviluppo, di aiuti finanziari e un aumento degli investimenti sociali;

il Vertice di Genova deve accelerare il processo di solidarietà e di costruzione di un'unica grande comunità internazionale;

il diritto non rinunciabile per tutti i cittadini del globo alla salute non può lasciare indifferenti le società avanzate di fronte alle epidemie gravi di alcune aree come l'Africa;

le erogazioni dei medicinali necessari non può dipendere dalle disponibilità finanziarie dei paesi bisognosi, nè si può lasciare la politica sanitaria mondiale alle multinazionali produttrici di farmaci;

una visione universale dei paesi forti comporta concreta partecipazione nella distribuzione dei farmaci che non può essere affidata, in alcuni

casi, ai gruppi dirigenti dei paesi beneficiari senza scrupoli e di dubbia moralità pubblica;

il ripetersi di fenomeni naturali catastrofici ha suggerito nella Conferenza di Kyoto un protocollo per regolamentare il sistema produttivo in modo che abbia effetti meno devastanti sull'ambiente e l'Europa l'ha fatto proprio; è compito del G8 estenderne l'accettazione convinta a tutti i paesi privilegiando, in tal modo, la difesa dell'uomo e non quella degli interessi delle produzioni;

assume connotati più chiari l'esigenza che la globalizzazione, senza un governo che la disciplini, non si trasformi in dominio assoluto delle ragioni finanziarie e delle imprese più forti, secondo la logica per la quale la ricchezza e la forza sono i centri propulsori del destino dell'umanità;

paesi, movimenti organizzati, cittadini singoli, grandi istituzioni religiose, associazioni di ispirazione ideale chiedono che vi sia una riflessione sulla «governance» della globalizzazione e che il primato della politica, inteso liberamente dagli uomini come indirizzo in un contesto internazionale di partecipazione alle scelte di tutti i paesi, vada affermato come traguardo imprescindibile di un nuovo ordine mondiale;

l'aspirazione dei popoli è quella di vivere in un mondo senza guerre in cui l'uomo con le sue esigenze, bisogni, aspirazioni sia l'unico fine della funzione di governo;

il movimento antiglobalizzazione esprime nelle sue componenti non violente, largamente maggioritarie, una giusta preoccupazione per i problemi che saranno dibattuti a Genova e per il rischio che i paesi industrializzati possano essere o apparire come il centro decisionale dello sviluppo del pianeta;

appare, per questi motivi, utile mantenere il dialogo con i movimenti pacifici antiglobalizzazione e, l'Italia, in qualità di paese ospitante, ha il dovere di organizzare spazi di accoglienza e un metodo di confronto per cui il Vertice dei paesi più industrializzati non assuma la caratteristica di club di privilegiati che lascia fuori dalla porta la maggior parte della popolazione mondiale;

il Governo italiano, che ha iniziato nel recente passato un'azione tendente a recuperare il rapporto di collaborazione e di inclusione degli esclusi, può e deve proseguire nell'iniziativa, pur nella ferma e indiscutibile esigenza di garantire la sicurezza assoluta dei rappresentanti dei Capi di Stato partecipanti e dei cittadini di Genova;

i diritti più elementari di cittadinanza, quali la salute, l'istruzione, condizioni di vita umane, la formazione, la libera circolazione degli uomini, vengono negati alla maggioranza degli uomini;

il Vertice di Genova raggruppa i paesi che, in ragione delle loro responsabilità, non possono disattendere le speranze dei molti che vogliono affermati ovunque i diritti di cittadinanza più elementari,

impegna il Governo:

ad adoperarsi perché il Vertice del G8 non si chiuda entro gli interessi dei paesi più industrializzati, ma assuma la caratteristica di *forum* per affrontare e proporre soluzioni ai grandi problemi della terra;

a rappresentare la voce degli esclusi e a sviluppare un dialogo con i paesi non partecipanti al G8, per arrivare in tempi non lunghi ad individuare sedi e metodo per la «Global Governance»;

ad affermare in tale quadro il primato dell'ONU, per valorizzare i suoi compiti di governo planetario;

a proporre agli altri *partner* la cancellazione dei debiti dei paesi più poveri e l'inserimento di questi, con le più ampie facilitazioni, nel commercio internazionale;

a chiedere precisi impegni ai paesi più ricchi diretti ad aumentare le risorse finanziarie onde combattere le epidemie, l'analfabetismo, la fame e le malattie dei paesi poveri, utilizzando forme di intervento e di rapporti con le popolazioni locali che si avvalgano dell'irrinunciabile, attivo contributo delle organizzazioni non governative, specie nei paesi in cui vi è ragione di temere un uso speculativo degli aiuti;

a chiedere la ratifica e l'entrata in vigore del protocollo di Kyoto in linea con l'impegno preso dall'Unione europea;

ad aumentare le risorse che il nostro paese destina allo sviluppo dei paesi in via di sviluppo;

a sostenere, nelle sedi internazionali, l'introduzione di tassazione delle transazioni finanziarie internazionali per destinare il ricavato allo sviluppo dei paesi poveri;

a tenere un dialogo permanente con l'area pacifista antiglobalizzazione, favorendo ogni forma di espressione del dissenso purché non violento e spazi di accoglienza logica.

MALABARBA, MARTONE, BOCO, DE PETRIS, MALENTACCHI,
RIPAMONTI, SODANO Tommaso, TOGNI. – Il Senato,

(1-00015)
(11 luglio 2001)

premesso che:

la sempre maggiore finanziarizzazione dell'economia ha trasformato profondamente la struttura dell'economia mondiale, spostando le risorse dalla produzione materiale di beni e servizi alle speculazioni sul prezzo del denaro e sui valori mobiliari. Dal 1992, la quantità di transazioni sui tassi di cambio è aumentata del 5 per cento e oggi la dimensione finanziaria assorbe risorse 72 volte superiori al commercio mondiale di merci e servizi, che nel suo complesso rappresenta solo il 3 per cento delle transazioni valutarie. Secondo la Banca dei regolamenti internazionali, ogni giorno vengono scambiati 1.587 miliardi di dollari sui mercati valutari, per operazioni che per il 90 per cento speculano sulla variazione dei tassi di cambio tra le monete;

la dimensione del problema è efficacemente rappresentata dal susseguirsi di crisi che ha investito i mercati finanziari dalla fine del 1997, crisi che, pur avendo origini «virtuali», travolgono in modo drammatico la dimensione reale dell'economia e cioè la produzione ed i consumi materiali, il lavoro, i bilanci pubblici. I capitali accumulati per via speculativa si traducono, infatti, in un reale accaparramento del valore aggiunto prodotto dal lavoro umano, cioè in transazioni di tipo azionario miranti all'acqui-

sizione di quote di proprietà di aziende reali. Per questa via, la distribuzione del valore aggiunto nel mondo è cambiata, a vantaggio del capitale e a danno del lavoro, vero motore della produttività – e dei profitti – crescenti;

per ripristinare una proporzionalità sostenibile tra economia virtuale ed economia reale, per ristabilire una giusta redistribuzione delle risorse e per reperire risorse da destinare alle politiche di sviluppo interne ed internazionali, è necessario introdurre meccanismi che scoraggino i movimenti di capitale per speculazioni a breve termine;

la proposta fatta dal premio Nobel Tobin nel 1972 rappresenta un utile strumento in questo senso. La «Tobin tax» è stata concepita con l'obiettivo di rendere più efficaci le politiche macroeconomiche e di ridurre la speculazione, attraverso la tassazione dei movimenti valutari rapidi. Se si applicasse una tassa dello 0,2 per cento sui movimenti valutari, questa ammonterebbe al 48 per cento del capitale scambiato se le transazioni sono giornaliere, al 10 per cento se settimanali ed al 2,4 per cento se mensili. La Tobin tax, quindi, non danneggerebbe gli operatori che pianificano investimenti a lungo termine, ma penalizzerebbe proprio quei movimenti a breve responsabili della destabilizzazione finanziaria in corso;

oltre ad avere un valore deterrente, la Tobin tax permetterebbe di aumentare il gettito fiscale degli Stati che la applicano, gettito fortemente eroso dall'internazionalizzazione della produzione, sempre più svincolata dai territori nazionali;

lo stesso Trattato di Maastricht, all'articolo 59, consente di imporre restrizioni amministrative sui capitali importati o esportati per un periodo limitato di sei mesi, che può essere reiterato;

l'Unione europea potrebbe introdurre la Tobin tax a livello regionale, evitando gli «svantaggi competitivi» rispetto agli investimenti che deriverebbero ad un singolo paese rispetto a tutti gli altri;

introdurre una tassa sui movimenti speculativi renderebbe più stabile la moneta unica e, soprattutto, ridurrebbe i vincoli sulla spesa pubblica che attualmente vengono imposti dal patto di stabilità,

impegna il Governo:

a promuovere a livello nazionale, europeo e internazionale l'introduzione di una tassa su tutte le transazioni finanziarie, in particolare su quelle che speculano sui cambi valutari (Tobin Tax);

a destinare gli introiti derivanti da questa tassa per il rilancio del ruolo pubblico nell'economia in settori innovativi, per sviluppare l'occupazione, per migliorare lo stato sociale, per cancellare il debito estero e per finanziare politiche di sviluppo sociale nei paesi più poveri;

a promuovere, al contempo e a questo fine un ampio dibattito sia nel Parlamento italiano che in quello europeo, come in tutte le istanze internazionali democraticamente rappresentative di cui fa parte;

ad inserire in tale dibattito la necessità di una riforma globale del sistema finanziario internazionale e delle sue istituzioni, basata sulla trasparenza delle decisioni e sulla democraticità del suo funzionamento, ponendo un argine al dominio dei grandi centri finanziari multinazionali, agendo in particolare contro i paradisi fiscali e la criminalità finanziaria;

a non sottoscrivere accordi internazionali che – in qualsiasi forma – promuovano la liberalizzazione indiscriminata degli investimenti, a tutto vantaggio dei centri finanziari e a scapito della sovranità nazionale e dei diritti dei cittadini dei centri e delle periferie del mondo.

ANGIUS, BOCO, BORDON, MARINO, BASSANINI, BEDIN, BONFIETTI, BRUTTI Massimo, BUDIN, CHIUSOLI, DANIELI Franco, DE ZULUETA, DI SIENA, FALOMI, GASBARRI, GIARETTA, GIOVANELLI, IOVENE, MANZELLA, MANZIONE, MARTONE, MONTINO, MURINEDDU, MUZIO, OCCHETTO, PAGLIARULO, PEDRINI, RIGHETTI, RIGONI, ROTONDO, SALVI, TOIA. – Il Senato,

(1-00016)
(11 luglio 2001)

constatato che:

dal 20 al 22 luglio prossimi avrà luogo a Genova il vertice dei Capi di Stato e di Governo dei paesi membri del G8, con Presidenza italiana;

la Presidenza italiana ha predisposto le bozze dei documenti finali che dovranno essere approvati dai Capi di Stato e di Governo a Genova. Il punto focale della riunione sarà costituito dal messaggio sull'andamento dell'economia mondiale, attualmente in fase di rallentamento;

l'agenda dei lavori preparata dalla Presidenza italiana pone al centro dei lavori i temi fondamentali dello sviluppo, dell'ambiente, della cooperazione internazionale e delle relazioni Nord e Sud del mondo;

si dovrà trarre un bilancio sull'Iniziativa HIPC rafforzata (Heavily Indebted Poor Countries) per il condono del debito dei paesi più poveri del mondo per il quale possono, ad oggi, beneficiare 23 su 37 paesi eleggibili, anche se solo due di questi, l'Uganda e la Bolivia, hanno attuato tutte le misure richieste per raggiungere il cosiddetto «completion point» concordato a Colonia nel 1999;

l'Italia è andata oltre l'impegno multilaterale di Colonia, decidendo la cancellazione unilaterale di crediti commerciali e di aiuto per un totale di 4,1 miliardi di dollari;

nonostante l'impegno per la cancellazione del debito di 23 paesi per un valore di 54 miliardi di dollari l'iniziativa HIPC non sta dando i benefici sperati ai paesi oppressi da livelli di indebitamento insostenibile, anche per la lentezza della sua attuazione;

altro punto focale della discussione, secondo quanto già anticipato dal Governo, sarà costituito dalla strategia per una lotta più efficace alla povertà, al di là del condono del debito, quali misure commerciali, l'incentivazione degli investimenti esteri diretti, una maggiore facilitazione all'accesso ai finanziamenti delle agenzie di sviluppo multilaterali e investimenti sociali, in particolare nei settori della sanità e dell'educazione;

a tale proposito i paesi G7, quali membri delle Nazioni Unite, del consiglio della Banca mondiale e dell'OCSE, hanno già sottoscritto importanti obiettivi di sviluppo internazionale quali il dimezzamento del numero di persone che vivono in condizioni di assoluta povertà entro il 2015, la riduzione della mortalità infantile e materna e l'estensione

dell'educazione elementare gratuita a tutti, con particolare attenzione all'educazione delle bambine;

il Segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan ha chiesto la costituzione di un Fondo globale indipendente (Global Health Fund) per la lotta alle grandi epidemie dell'AIDS, della malaria e della tubercolosi lanciando un appello ai governi ed ai donatori privati per un finanziamento complessivo del Fondo per un ammontare di sette-dieci miliardi di dollari annui;

esistono esperienze positive nazionali già valutate nella loro efficacia dalle organizzazioni internazionali che impegnano con successo i sistemi socio-sanitari di questi paesi nella lotta a queste malattie ma che hanno urgente necessità di un adeguato sostegno finanziario;

la Presidenza del Consiglio dei ministri ha inteso promuovere un processo di consultazione con le organizzazioni non governative mediante l'istituzione del Genoa Non Governmental Initiative, che ha originato concrete proposte su temi quali la lotta alla povertà, la finanza ed il commercio internazionali e lo sviluppo sostenibile;

il nostro paese, in particolare come membro dell'Unione europea, ha già assunto la prospettiva dello sviluppo sostenibile come l'unica possibile per non compromettere la sopravvivenza stessa della terra. Di questa prospettiva, che si fonda sulla globalità dell'ambiente e prevede il «pensare globale, agire locale», è parte integrante il Protocollo contro le emissioni di gas serra firmato a Kyoto nel 1997, che dà attuazione alla Convenzione sui cambiamenti climatici varata nel 1992 a Rio de Janeiro. In questa prospettiva, i Ministri dell'ambiente del G8 hanno prodotto, nell'incontro a Trento nel marzo 2001, un documento di precise raccomandazioni sui cambiamenti climatici, sullo sviluppo sostenibile sia in senso sociale che ambientale, su ambiente e salute da sottoporre al Presidente del Vertice di Genova;

l'eliminazione dei controlli finanziari ha consentito che ingenti flussi di capitale si potessero spostare in tempo reale in qualunque paese del nostro pianeta alla ricerca degli investimenti più redditizi, senza regole e caratterizzati da alta volatilità, con pesantissime conseguenze quali la crisi degli apparati produttivi, la disoccupazione, la perdita del potere d'acquisto, la recessione, l'esclusione sociale e crisi socio-politiche destabilizzanti;

i piani di aggiustamento strutturale imposti dal Fondo monetario internazionale e dalla Banca mondiale hanno portato ad un rallentamento dell'economia ed allo smantellamento di servizi sociali essenziali in molti paesi in via di sviluppo;

particolare rilievo tra i molteplici contributi offerti da movimenti e associazioni presentano il contributo del raggruppamento Genoa Social Forum nonché il «Manifesto delle associazioni cattoliche ai *leader* del G8», totalmente condivisibile e puntuale nella elencazione dei problemi (i conflitti, il debito, la povertà) e nelle soluzioni (costruire il futuro: globalizzare la solidarietà e la responsabilità);

appare opportuno individuare politiche e strumenti in grado di ridurre le ineguaglianze, che – come ha scritto il Presidente della

Commissione europea, Romano Prodi – sono ineguaglianze «tra i paesi, tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo o addirittura tagliati fuori da ogni sviluppo» ma anche «ineguaglianze all'interno dei paesi poveri e all'interno dei paesi industrializzati. Queste tre ineguaglianze sono tutte in crescita. Anche quella che tocca e divide le nostre società europee»;

dal 1975, anno del primo vertice, ad oggi, l'agenda del G7, nato come opportunità informale di approfondimento delle maggiori problematiche economiche, si è estesa fino ad includere ogni argomento di rilevanza internazionale, con i conseguenti problemi di gestione e di mandato. Anche se non spetta ai Capi di Stato e di Governo dei paesi partecipanti al Summit di Genova assumere decisioni in nome dell'intera comunità internazionale; né rappresentare quei governi democratici di Africa, Asia e America Latina che non saranno seduti al tavolo, non è in discussione la legittimità dei governi del G8 a riunirsi ai fini di una più stretta collaborazione e miglior coordinamento delle rispettive politiche. Nella logica di opportuno snellimento della sua agenda sarebbe comunque opportuno orientare il vertice medesimo verso una urgente discussione di tempi e modalità di adempimenti ed esecuzione di impegni assunti in sede ONU da parte dei paesi più industrializzati;

tenuto altresì conto che sono annunciati manifestazioni e dibattiti organizzati da movimenti e organizzazioni non governative italiani ed esteri. Occorrerà garantire spazi aperti e modalità sicure per le manifestazioni non violente, momenti di ascolto delle ragioni della protesta e una direzione politica responsabile delle forze dell'ordine affinché tutto possa svolgersi in sicurezza e con il minore disagio per la popolazione di Genova, impegna il Governo:

per quanto concerne le proposte della Presidenza in materia di condono del debito e lotta alla povertà, a sostenere la piena e completa applicazione della legge 25 luglio 2000, n. 209, in armonia con le posizioni espresse dal Parlamento;

a sostenere la creazione di una procedura imparziale e trasparente di arbitrato internazionale per la rinegoziazione del debito dei paesi maggiormente indebitati, compresi i paesi a medio reddito, e concludere un nuovo accordo sul debito, che possa giungere alla cancellazione integrale dei crediti della Banca mondiale e del Fondo monetario internazionale;

a confermare l'impegno preso dai Ministri dell'ambiente del G8 nel loro vertice di Trieste per l'introduzione di linee-guida ambientali di alto livello per le agenzie di credito all'esportazione e ad impegnarsi, entro il prossimo vertice G8, a valutarne l'efficacia ed il livello di applicazione e ad introdurre criteri sociali ispirati dalle norme fondamentali del lavoro;

a sostenere, in tema di liberalizzazione degli scambi commerciali, l'abolizione dei dazi doganali per i paesi più poveri, secondo il principio «Everything but arms»;

a sostenere nelle sedi internazionali, a partire da quelle europee, l'introduzione di sistemi di tassazione delle transazioni internazionali, destinando il gettito derivante alla cooperazione allo sviluppo, ed a promuovere l'elaborazione di regole per prevenire e controllare gli effetti

negativi della liberalizzazione dei mercati finanziari sulle economie dei paesi più poveri;

a proseguire nell'azione sviluppata in ambito OCSE sul contrasto al crimine organizzato transnazionale, anche attraverso la lotta alla concorrenza fiscale illecita;

ad incrementare in maniera significativa le risorse destinate dal nostro paese alla cooperazione allo sviluppo per raggiungere l'obiettivo di riservare alla cooperazione lo 0,7 per cento del prodotto nazionale lordo;

a promuovere, in materia sanitaria e di lotta alle malattie endemiche nei paesi più poveri, la realizzazione di un fondo fiduciario *ad hoc*, che possa consentire l'attivazione immediata di protocolli di cura e iniziative di prevenzione delle malattie più gravi, quali AIDS e malaria, come peraltro ribadito in occasione della recente seduta dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. A tale proposito, invita il Governo a promuovere, anche con proposte originali – come ad esempio quella canadese, favorevole all'affidamento della gestione del Trust Fund ad un organismo apposito, diverso da Banca mondiale o da OMS – iniziative che chiariscano sia l'urgenza e la priorità di cura che gli strumenti e i mezzi pubblici (di impegno costante) e privati (lasciti e donazioni) per gestire e garantire alimentazione costante al Fondo medesimo;

a consolidare le eccezioni sanitarie urgenti negli accordi GATT e TRIPS sulla protezione della proprietà intellettuale dell'Organizzazione mondiale del commercio a tutela dell'accesso da parte dei malati nei paesi più poveri ai medicinali di cui necessitano;

a sostenere la necessità della ratifica e dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto prima della Conferenza di Johannesburg, confermando in tutte le sedi l'impegno preso dall'Unione europea, e a sostenere l'attuazione in Italia degli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra, confermando gli impegni presi dal Parlamento e dai Governi;

a sostenere comunque l'impegno globale di riduzione dei gas serra, attraverso il trasferimento di tecnologie per l'efficienza energetica e l'energia pulita dai paesi del G8 ai paesi poveri;

a promuovere in tutti i settori il massiccio trasferimento di tecnologie pulite e di *know-how* ambientale dell'Italia e degli altri paesi del G8 nei confronti dei paesi poveri, nel rispetto dell'intesa in ambito OCSE sull'«aiuto slegato»;

a promuovere la sicurezza alimentare in campo nazionale, internazionale e mondiale;

a sviluppare, a partire dai risultati delle diverse iniziative già assunte in sede parlamentare, un'agenda italiana per la riforma e la democratizzazione delle istituzioni finanziarie internazionali;

a proseguire, in linea di continuità e coerenza con le precedenti proposte italiane, nelle iniziative per una riforma delle Nazioni Unite che veda il superamento del diritto di veto, per un Consiglio di sicurezza fondato sul principio di rappresentanza regionale e per il rafforzamento del Comitato economico e sociale, (ECOSOC), per ricondurre in sede ONU le

riforme delle istituzioni finanziarie internazionali sia in termini di mandato che di approccio allo sviluppo;

in particolare, a proporre e promuovere la realizzazione in seno alle Nazioni Unite di un Consiglio di sicurezza economica che orienti e controlli IFI e OMC;

ad impartire direttive chiare specifiche e trasparenti per garantire le migliori condizioni di sicurezza per lo svolgimento del G8;

a realizzare spazi attrezzati e condizioni che garantiscano la libera manifestazione del pensiero e la protesta in forme non violente dei giovani e delle organizzazioni che interverranno a Genova;

ad intensificare il dialogo tra Governo e movimento di protesta, in particolare con i gruppi, le associazioni, le organizzazioni religiose e sindacali, che respingono la strategia della violenza.

